Anno VI — Martedì 28 Novembre 1871 — N. 283

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 27 NOVEMBRE

Oggi, coll'apertura del Parlamento a Roma, si è *compito* il coronamento del grande edificio della nostra unità nazionale. Il re Vittorio Emanuele, proclamando questo gran fatto dinanzi ai rappresentanti della Nazione, dev'essersi sentito compreso del più alto e legittimo orgoglio; ed un tal sentimento sarà certo diviso da tutti gl'Italiani, leggendo le nobili parole da lui pronunciate in tale solenne occasione e che noi riportiamo più avanti. La storia non tralascierà di registrare come un esempio sorprendente di quello che possa la volontà inflessibile e paziente di un popolo, l'Italia che si ritrova una e forte, dopo i più funesti squarci, dopo i più micidiali strazi, dopo secoli di abiezione, di dolori e di rovine. Noi non ci dilungheremo più oltre, essendo nel giornale di oggi dedicato a questo grande avvenimento un apposito articolo, e ci limiteremo soltanto a ripetere, colle parole dell'odierna *Opinione*, questo assennato consiglio: S'inspiri il Parlamento alla grandezza degli eventi che ci condussero qui, dove la nazione ha trovata la sua capitale, e l'Italia potrà avere fra gli Stati civili un posto onorato e degno degli sforzi da lei fatti e del senno adoperato per conquistarlo.

Il telegrafo ci ha riferito i nomi dei nuovi ministri viennesi, e ci ha riassunto il decreto che ordina lo scioglimento delle Diete dell'Alta Austria, della Carniola, della Buccovina, della Moravia e del Voralberg, stabilendo le elezioni per le nuove Diete che saranno convocate il 18 dicembre. Ma chi può, con questi elementi, assicurare per quali vie e con quali mezzi si raggiungerà quell'assetto definitivo che da un mese si desidera a Vienna, senza trovar modo di conseguirlo? Il compromesso coi polacchi, che i giornali di Pest dicono essere opera dell'Andrassy potrà mai attuarsi senza condurre ad una violazione del dualismo costituzionale? E se questo avviene, chi porrà più freno ad un nuovo risveglio *delle tendenze* federaliste? A queste domande non c'è chi possa per ora rispondere. Due propositi però determinano fin d'ora la condotta dell'Andrassy. Assicurare agli ungheresi il predominio politico nella monarchia, e guadagnare le simpatie degli slavi per vie opposte a quelle seguite dall'Hohenwart. Il giornalismo russo, che in questo riguardo trova un'eco fedele nella stampa francese, comenta sospettosamente le intenzioni dell'Andrassy, al quale fra le altre cose si attribuisce l'intenzione di rialzare innanzi alla Turchia l'importanza dell'Austria.

Una questione che adesso mostra d'interessare molto la stampa francese è quella del rinnovamento parziale o generale dell'Assemblea. Se si fanno le elezioni generali, si chiama il paese ad una nuova dimostrazione politica; rieleggendola parzialmente, si procede a qualche elezione in mezzo all'inerzia generale e non si sposta considerevolmente la presente maggioranza. S'indovina che il governo di Thiers tende verso quest'ultimo partito. Un uomo onorevolissimo s'incaricò di prendere l'iniziativa. Il sig. Littrè ha svolti in una lettera al *Temps* tutti gli argomenti favorevoli a questo sistema; e, prendendolo ad un carteggio parigino dell'*Opinione* ne vogliamo citare il brano seguente: «I tedeschi, dice il sig. Littrè, hanno trattato colla presente Assemblea, sanno ciò che essa vuole e ciò che può. Se fossero posti in faccia ad una nuova Assemblea, susciterebbero forse delle difficoltà e chiederebbero nuove guarentigie.» Così la ragione capitale addotta dal sig. Littrè si è la necessità di far cosa grata al sig Di Bismarck. Con un Parlamento che avesse avuta cura di non dispiacere al gabinetto di Vienna, l'Italia non avrebbe mai riacquistato le provincie lombardo-venete. Non dobbiamo poi neppure dimenticare che la pressione prussiana non è stata estranea all'elezione della presente Assemblea.

Il *Times* annuncia che Giovanni Bright, che faceva parte del gabinetto Gladstone, e che da una grave malattia fu costretto ad allontanarsi dai pubblici negozi, si è completamente riavuto e sta per rientare nella vita politica. Il giornale della *City* crede che la sua assenza fu causa in gran parte degli errori commessi e delle sconfitte subite dal governo durante l'ultima sessione parlamentare. «Il suo sentimento del ridicolo, dice, ci avrebbe risparmiato il *bill* sui zolfanelli: il suo intuito de' sentimenti della Camera dei Comuni l'avrebbe condotto a trattare più abilmente la questione della votazione segreta (*balott*).» Il *Times* pensa che il ministero abbia urgente bisogno della tattica parlamentare in cui Bright eccelle, e crede che sarà difficile il far senza di lui, quando il Parlamento, poste da banda le questioni politiche, si occuperà delle mine, delle taverne, del commercio marittimo, di quanto occorre a rendere la città più pulite e più sane. Fa assegnamento sul Bright per queste questioni d'interesse sociale e manifesta un vivo desiderio di vederlo tornare agli affari.

La concordia non è precisamente la dea che abbia in Ispagna il maggior numero di adoratori. Le notizie che ci vengono oggi trasmesse dal telegrafo, recano infatti che gli sforzi per riconciliare i due partiti progressisti furono finora completamente inutili. In attesa dello scioglimento di questa questione, il partito repubblicano ha aggiornata la pubblicazione del suo manifesto, la cui redazione era stata affidata al Castelar. Il Patriarca delle Indie invece non vuole aggiornare più oltre il suo giuramento di fedeltà allo Statuto, e un dispaccio odierno ci dice che lo presterà. Meglio tardi che mai!

Oggi dal Belgio non abbiamo alcuna notizia, ma è evidente che colà una crisi è inevitabile. L'attuale gabinetto belga, emanazione del partito clericale, ha per sè nel Parlamento la maggioranza legale, ma non il paese intelligente. Fu giustamente osservato ch'esso si trova nella posizione medesima in cui si è trovato il ministero Guizot alla vigilia della rivoluzione del 1848. Disponendo di una maggioranza disciplinata e devota, credeva di avere il paese con sè; ma non tardò a provare a sue spese la differenza. Si può dunque considerare fin d'ora come battuto il partito clericale anche nel Belgio.

Un dispaccio odierno ci annunzia che la *Gazz. Ufficiale* di Belgrado descrive il recente viaggio del principe Milan in Livadia. Nella visita che in tale occasione egli fece allo Czar, questi lo trattò con affetto paterno, e tutta la famiglia imperiale lo accolse come un membro di sè medesima. Queste reciproche manifestazioni di accordo e di affetto non passeranno inosservate in un momento in cui, come adesso, le mire della Russia sulle popolazioni slave dell'Europa orientale sono tenute d'occhio dalla diplomazia in modo particolare.

Il discorso della Corona

Tutta Italia era jeri ad udire il discorso del Re nel Parlamento a Roma, tutta echeggiò plaudente alle parole: «L'Italia è restituita a sè stessa ed a Roma, dove riconosciamo la patria dei nostri pensieri.»

È un grande fatto quello che si è compiuto, un fatto che prenderà un grande posto non soltanto nella storia nazionale, ma in quel del mondo.

Quest'è veramente il *nuovo ordine di Provvidenza*, di cui quasi profeta parlava Pio IX. I piccoli ed i grandi avvenimenti, i nostri e gli altrui, si disposero siffattamente che questo fatto, il quale anni addietro pareva a molti un problema piuttosto insolubile che difficile, si compiesse felicemente col consenso di tutte le Nazioni; le quali riconoscono la separazione di tutto ciò che appartiene alla libera coscienza individuale da quello che dipende dalla legge cui la intera Nazione fa a tutti i suoi componenti, come la soluzione vera di molti problemi religiosi e politici del nostro tempo.

Questa soluzione l'Italia per bocca del suo Re l'impone da Roma a sè stessa ed a tutto il mondo; ed il principio della separazione della Chiesa dallo Stato diventa così la corona e la fine di quel movimento religioso e politico, che fece la libertà di coscienza e la sovranità nazionale regola suprema della civiltà moderna.

Tutta l'Europa a Roma vince e trionfa con noi; per tutta comincia quella era nuova, alla quale il discorso reale allude, tutta deve accettare amichevolmente la soluzione nostra.

Potrebbe essere altrimenti? La coscienza dei Popoli ha già deciso la quistione per i Governi; e la diplomazia, assenziente o no, non è a Roma che per fare da testimonio al gran fatto, al quale volle concorrere il libero Pontefice colla nomina de' vescovi italiani, lasciata a lui senza l'intervento dello Stato. In ogni caso l'Italia pacifica tra' suoi primi doveri riconosce quello di apprestarsi a difendere l'opera sua, mentre cerca di conciliare tutto colla moderazione, coll'ordine, colla libertà, coll'attività interna, cogli esterni commerci ai quali si farà intermediaria.

L'Italia, ispirandosi alla grandezza di Roma, saprà dimenticare i piccoli dissensi de' partiti, per dedicarsi d'accordo a quest'opera, di cui essa non riceve più, ma dà all'Europa la parola.

Voglia o no, tutto quello che sapientemente ed opportunemente sarà detto e fatto a Roma, sarà ascoltato, meditato e seguito dagli altri popoli.

Noi insegneremo a tutti che la religione di Cristo è libertà, pace ed armonia con tutti, è civiltà, è progresso; che ci può essere la vera Repubblica sotto le forme della Monarchia costituzionale, che sappia attuare il governo di sè in tutti i civili consorzii; che l'attività economica ed intellettuale di ciascuna Nazione è parte del bene a tutte le altre Nazioni civili comune.

Le leggi che si promettono dal discorso reale per questa sessione, le aspirazioni ed i fatti a cui accenna sulla fine, sono nel desiderio di tutta la Nazione ed in armonia alle condizioni nuove nelle quali l'ha posta l'acquisto di Roma sua capitale. È tanto ciò vero, che a tutti avrà parso di trovarvi un luogo comune, un pensiero di tutti i giorni, un eco di quei medesimi generali sentimenti, di quelle idee, di cui si fa più di frequente organo la stampa, come rappresentante della pubblica coscienza. Ora in questa volgarità sta appunto il suo pregio, perchè dimostra che il Governo nazionale sente di dover reggere colle idee comuni a tutta la Nazione. D'una cosa darà a Roma l'Italia particolarmente a tutta l'Europa l'esempio, cioè d'una politica franca ed aperta, che non teme di dire tutto a tutti, giacchè nè vorrebbe nè potrebbe essere e dimostrarsi ad alcuno ostile, ma soltanto padrona di sè in tutto quello che a lei sola appartiene. Da Vittorio Emanuele e da Cavour in poi questo è lo stile della nostra politica: e se altri dice che è macchiavellica, prendiamola a gran lode per noi e per tutti coloro che un tanto giorno prepararono.

ITALIA

Roma. Il papa, dopo l'ultimo concistoro, ha ricevuto i vescovi di Crema, Osimo e Cingoli, città di Castello, Fossano e Lodi, ai quali ha diretto le seguenti parole:

«Non vi può essere missione più santa di quella che Iddio vi ha data di pascere il suo gregge e condurlo per le vie della carità, della giustizia e della religione, guardandolo dai mali che più che in ogni altro tempo allagano la superficie della terra. Desidero che abbiate ogni consolazione. Che se l'ingordigia di certi uomini vi torrà forse i modi di poter mantenere con decoro la dignità vostra, la misericordia del Signore non mancherà di venire in vostro soccorso.

«Andate alle vostre sedi, voi saprete esercitare il vostro santo ministero con quell'energia alla quale anche *dæmones obediunt*.

«Voi conforterete i buoni, richiamerete i cattivi, insegnerete ai pentiti a lavare le loro colpe colle colle lacrime di penitenza. Confidate nel Signore che vi ha scelti a quest'uffizio e che vi darà il potere di oprar dei prodigi assai più grandi di quelli di richiamare i morti alla vita, i prodigi cioè di convertire i malvagi al bene.

«Ed ora invoco sopra di voi la benedizione del Signore, perchè san Raffaele arcangelo vi accompagni salvi nel viaggio alle vostre diocesi. Questa stessa benedizione voi recherete al vostro gregge, perchè rimanga con esso nella vita e lo conforti nell'ora della morte, facendolo degno di esaltare in cielo il nome di Dio. *Benedictio*, ecc.»

— Scrivesi da Roma alla *Lombardia*:

Il cardinale Antonelli ha completato in questi giorni il corpo degli svizzeri portandolo a cento individui. Ieri l'altro colla ferrovia giunsero una quindicina di nuove reclute tutti svizzeri e tedeschi, guidati da un prete che serviva loro d'interprete. Alla sera alcuni di questi svizzeri sono usciti dal Vaticano e si recarono in un'osteria del Transtevere a mangiare, ma venuti fra loro ad alterco l'oste chiamò le guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano nelle vicinanze. Gli svizzeri credendosi forse coperti dalla legge sulle guarentigie ebbero la infelice idea di reagire contro gli agenti di pubblica sicurezza, i quali trassero bravamente in prigione quei nuovi difensori del trono e dell'altare, insegnando così loro per pratica che le guarentigie non si estendono oltre il Papa e le soglie del Vaticano.

— Secondo la *Libertà*, l'on. ministro dell'Interno presenterà alla Camera un progetto di legge per una radicale riforma della circoscrizione amministrativa del Regno. Secondo questo progetto le prefetture sarebbero ridotte a meno della metà. Il Ministro di Agricoltura e Commercio presenterà al Parlamento un progetto di legge che modifica profondamente il Codice di Commercio.

I progetti di legge dei ministri di Finanza e della Guerra, avranno, secondo il medesimo giornale, la precedenza su tutti gli altri progetti di legge nel principio della nuova sessione parlamentare.

ESTERO

Austria. Durante l'Esposizione mondiale del 1873 avrà luogo a Vienna un Congresso dei dirigenti e dei maestri di tutti gl'Istituti di ciechi d'Europa e di fuori d'Europa, dei quali congressi ne furono finora tenuti soltanto due; il primo a Parigi nel 1781, e il secondo a Vienna nel 1804. Tale congresso fu promosso dal V. D. Lodovico Augusto Frankl, che si acquistò tanto merito per la fondazione di un nuovo istituto israelitico di ciechi a Vienna.

Il ministero del culto e dell'istruzione e il municipio di Vienna promisero il più energico appoggio a questa intrapresa, e già partì l'invito relativo pel Congresso dal dott. Frankl a tutti gl'Istituti di ciechi, entro e fuori d'Europa.

— «Se vi fosse da temere che la nostra politica avesse a seguire tendenze ultramontane, non si sarebbe mai pensato a scegliere Auersperg, nè questo si sarebbe mai lasciato scegliere.» Queste parole della *Neue freie Presse* possono servir di risposta a quei clericali che ripongono le loro speranze nei cambiamenti ministeriali avvenuti ultimamente in Austria.

Francia. Il *Siècle* disapprova Thiers perchè ha detto che gli inconvenienti del soggiorno del papa sul territorio francese sarebbero piccoli, e dice: «Quando il papa promulga dal Vaticano le dottrine del Sillabo, quando chiama delirio la libertà di coscienza, pestilenza la libertà della stampa, calamità la libertà d'insegnamento, si sorride perchè trovasi al Vaticano; la cosa sarebbe più grave se Pio IX approfittasse dell'ospitalità della Francia per condannare le istituzioni che sono l'onore e la garanzia della società francese. Non possiamo credere che, accettando un asilo fra noi, il papa comincerebbe col mettere sotto chiave il suo Sillabo o risponderebbe alla nostra ospitalità col rispetto. Questo impegno tacito o pubblico sarebbe elementare; è forse per questo che il presidente della repubblica ne tacque? Il papa non è solo il pontefice che stende le braccia per benedire i fedeli, è anche un personaggio politico che legifera, prima o dopo, la benedizione.»

Crede poi lo stesso giornale che la partenza del pontefice da Roma segnerebbe la fine del papato, e soggiunge:

«Il trapiantamento del papato è un'utopia. Il giorno in cui il rappresentante di questa istituzione, che ebbe i suoi giorni di splendore e di grandezza, scenderà i gradini del Vaticano e s'allontanerà dalle rive del Tevere, le voci già intese sui capi, nel fondo dei golfi, sui monti e nelle valli annunzieranno colla loro vecchia melanconia che il gran pane è morto.»

Germania. La Germania pensa non meno della Russia a quello che può accadere in seguito, e non trascura alcuna misura, sia per l'offesa, sia per la difesa. Secondo la *Gazz. di Voss*, gli uomini dell'arte hanno notato che le piccole piazze forti potrebbero essere vantaggiosamente sostituite da blockhaus di sosta e da fortificazioni poste a cavaliere delle ferrovie. Quanto ai grandi centri, sarebbero messi in completo stato di difesa con forti avanzati congiunti fra loro da una via coperta. Questi forti sarebbero preceduti a una grande distanza da blokhaus per grandi-guardie (*feldwachhäuser*) costrutti in ferro ed in pietra e mascherati da spallette di terra. I forti isolati sarebbero abbastanza distanti tra loro da permettere la sortita in massa di tutte le armi in una volta e in qualunque direzione.

Inghilterra. *Sir Carlo Dilke* tenne testè a Bristol, davanti ad un affollato uditorio, un discorso sulla quistione della rappresentanza e dell'educazione. Presiedeva il prof. Newman, e tutti gli intervenuti manifestavano sentimenti repubblicani molto spiccati. I nomi della Regina e del Principe di Galles furono accolti ad urli e fischi; mentre fu acclamata entusiasticamente la Repubblica. Il *Dilke*, nel suo discorso, si diffuse a dimostrare le ineguaglianze nel sistema rappresentativo inglese. Disse ch'egli è repubblicano, e non fa un mistero dei suoi sentimenti. Parlando dell'educazione, disse che l'instituzione del sistema di scuole gratuite e comuni pel popolo è incompatibile con una parte dell'ordine di cose attuale.

L'adunanza votò poi all'unanimità una petizione alla Camera dei Comuni per una nuova distribuzione dei seggi parlamentari.

Il *meeting* fu assai tumultuoso. (*Times*)

Spagna. Scrivesi da Madrid, che il Governo spagnuolo sarà costretto, prima di gennaio, a contrarre un imprestito di 400 milioni di franchi per mettersi in grado di adempire ai suoi impegni. Soggiungesi che la metà di questa somma sarà necessaria per coprire il *deficit* del bilancio del 1871-72.

Russia. La Russia ha stabilito di questi giorni due campi trincierati composti ciascuno di circa 180,000 uomini, in due punti recentemente riconosciuti di molta importanza strategica:

Il primo a Czenstochaw, nel punto in cui la

linea della ferrovia stabilita lungo la frontiera occidentale, si unisce ai territorii austriaco e prussiano; Il secondo a Bryes Litowky, sulla linea della ferrovia da Varsavia a Smolensk, nel punto in cui s'incrocicchiamo le strade militari di Mosca, di Kiew e di Wilna.

—

Grecia. Scrivono da Atene all'*Oss. Triestino*: Il nuovo ministero del sig. Zaimis, sebbene composto di persone capaci ed influenti, pure, fino dal primo giorno della sua esistenza si trovò nell'imbarazzo, e ciò a motivo della Camera, che nelle ultime sedute non mostrò tutta la buona volontà di sostenere lo Zaimis quanta ne mostrò nel dare il colpo di grazia al Gabinetto del sig. Comunduros. Il sig. Zaimis, vedendo la probabilità di una sconfitta nella Camera, decise di aggiornarla per un mese, e così nella seduta di lunedì fu letto un decreto reale, che interrompe le sedute della Camera per trenta giorni. Essendo ora libero il ministero dalla pressione parlamentare, può agire più liberamente, e preparare il terreno; si prevede però che appena riprese le sedute della Camera l'Opposizione comincerà la solita guerra, tanto più che i tre partiti che formano presentemente l'Opposizione, si sono riuniti. A quello che pare, le cose tendono niente meno che ad uno scioglimento della Camera.

—

Turchia. Il Sultano conferì al Papa le insegne dell'Osmanié in diamanti. Photiades bey, ambasciatore ottomano presso la Corte d'Italia, fu incaricato di rimetterle a Sua Santità. Continuano le economie e le riforme nella prefettura di polizia della capitale. Tre membri del Consiglio di polizia di Pera furono sollevati dalle loro funzioni, e il Consiglio di polizia di Galata venne soppresso totalmente. Si calcola che le riduzioni in questo ramo, qualora si perseveri nel presente sistema, procureranno un risparmio annuo di 5 milioni di piastre. — Il ministro dei lavori pubblici Edhem pascià si recò ultimamente a Ismidt per visitare i lavori della ferrovia da quella città a Scutari. Egli è già ritornato a Costantinopoli, soddisfattissimo di quanto vide. — A quanto assicura il *Lev. Her.*, l'udienza particolare ch'ebbe testè l'ambasciatore russo dal Sultano fu di semplice cortesia, e si ridusse ad uno dei ricevimenti, che sogliono aver luogo di consueto quando un diplomatico ritorna al suo posto dopo breve assenza. (*Oss. Triest.*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Consiglio Comunale. Jeri a sera il Consiglio Comunale tenne la prima adunanza della Sessione ordinaria d'autunno, nella quale procedette alle seguenti nomine e deliberazioni:

1. Nominò Assessori effettivi i signori nob. conte cav. Antonino di Prampero e Tonutti dott. Ciriaco, ed Assessori supplenti i signori Peteani cav. Antonio e Kechler cav. Carlo.

2. Nominò Revisori dei conti dell'amministrazione del Comune pel 1871 i signori nob. co. cav. Lucio Sigismondo della Torre Valsassina, Morpurgo Abramo e Braida Francesco.

3. Nominò Membri della Commissione Civica degli Studii i signori Pirona dott. cav. Giulio Andrea, Occioni Bonaffons prof. Giuseppe, Joppi dott. Antonio, e Paronitti dott. Vincenzo.

4. Elesse a Presidente della Congregazione di Carità il nob. signor cav. Giovanni Verajo, ed a Membri della stessa i signori co. cav. Giovanni Groppiero, nob. Giovanni Ciconi Beltrame, nob. co. comm. Francesco di Toppo, dott. cav. Gabriele Luigi Pecile, co. Fabio Beretta, nob. Cesare Mantica, dott. Paolo Billia, dott. Leonardo Presani.

5. Rielesse a membro della Commissione visitatrice delle carceri il nob. dott. Edoardo de Rubeis.

6. Approvò le proposte della Giunta Municipale circa i sussidii da conferirsi agli studenti pel corrente anno scolastico a carico delle fondazioni amministrate dal Comune.

7. Fu approvata la proposta di assumere a mutuo dalla Casa di Ricovero la somma di L. 57.000, verso corrisponsione dell'interesse nella misura del 6 0/0, ritenuta a carico della Casa mutuante la imposta di ricchezza mobile, e ciò allo scopo di pagare la parte dei debiti capitali scadenti nell'anno 1872, a cui non si potrebbe supplire colle attuali entrate del Comune.

8. Approvò con alcune modificazioni la riforma delle denominazioni delle contrade proposta dalla Commissione di statistica.

Gli altri oggetti poi che figurano ai N.i 9, 10, 11 dell'ordine del giorno vennero rimandati ad altra seduta.

—

Società Pietro Zorutti. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Nel giornale da Lei degnamente diretto, si legge con compiacenza il plauso fatto alla Società del *Buon umore* di Campi-Bisenzio in Toscana per la fondazione di una Biblioteca.

Conoscendo com'Ella si rallegri ogni qual volta Le è dato registrare notizie che valgano ad incoraggiare gli amanti dell'educazione nazionale, il sottoscritto si permette di parteciparle che un eguale tentativo si è già iniziato nella udinese Società *Pietro Zorutti*. E ciò a merito di alcuni socj che donarono libri e giornali alla giovine istituzione, e fra questi vanno annoverati per primi i signori Giovanni Gennaro, Giacinto Rossi, Guglielmo Liva, Carlo Moriggia, Vincenzo Luccardi, Selz Leandro, Carlo Coceani ed altri molti.

Commendevole si è tale nobile gara che vieppiù diuturnamente va prendendo rapidi progressi, tanto più se si rifletta che ciò serve a dare alimento alla lettura ed ai passatempi serali, offerti testè dall'apertuta delle sale: apertura che darà occasione quanto prima ad una festa inaugurale nella quale, allietata da concerti musicali, i concorreranno egregie persone a viemmeglio far risaltare lo scopo ed il vantaggio che risultano da questa istituzione, accoppiante il *buon umore* all'utile occupazione della nostra gioventù.

Voglia, egregio sig. Direttore, compiacersi di inserire la presente nel prossimo numero del di Lei giornale, ed accettare le proteste di stima del sottoscritto.

Udine, addì 25 novembre 1871.

FRANCESCO OLIVO.

—

I dipinti esposti presso i negozi Gambierasi e Seitz dal pittore signor Da Pozzo, sono generalmente giudicati assai belli. C'è in essi eleganza e precisione di disegno, e l'impasto delle tinte armonizza perfettamente colla generale euritmia dei varii bozzetti o figure. Noi ci congratuliamo col signor Da Pozzo pe' suoi bei lavori all'aquerello, mentre i saggi esposti della sua valentia ci dispensano dal raccomandarlo agli amatori della pittura e dal porne in rilievo gli studi e l'ingegno.

—

Teatro Minerva. La rappresentazione straordinaria che doveva aver luogo stassera a beneficio dell'Impresa fu, per una circostanza imprevista, differita a domani.

FATTI VARII

—

Del discorso del com. Allievi prefetto di Verona non sarà fuori di luogo citare due piccoli brani per i nostri lettori friulani. Ne facciano essi le applicazioni.

L'importante progetto per il canale di irrigazione dell'Agro veronese ha fatto in questi ultimi tempi alcuni passi decisivi. Prima di tutto si ebbe l'approvazione di massima del Ministero dei lavori pubblici, e l'affidamento di rinnovare la concessione gratuita dell'acqua; poi si ebbe l'approvazione del Ministero della guerra, e si procedè colle autorità militari a regolari impegni per il modo con cui dovranno esser fatti i lavori. È stato formato un piano preliminare di Consorzio; e sono stati invitati i possidenti ad assumere un obbligo ben determinato per la quantità di acqua occorrente ai loro fondi. Al momento di redigere il preliminare della Società o Consorzio, e di formulare la scheda dei diritti ed obblighi di ciascun concorrente all'acquisto dell'acqua, ci è occorso di schiarire alcuni dubbi attinenti alla giurisprudenza delle acque. Ciò forniva occasione ai promotori di interpellare un distinto ingegnere pratico di cose di idraulica agricola di Lombardia, il prof. ingegnere Achille Cavallini, ed ebbimo il conforto di raccogliere da esso un giudizio imparziale, nuovo ed autorevolissimo intorno al non dubbio successo dell'intrapresa, e, quasi ancor questo non bastasse, ebbi, in questo dì stesso, la insperata fortuna di udir confermato appuntino quel giudizio dall'ing. Bucchia, che voi tutti conoscete, e che visitava ieri la località per conto di costruttori, i quali non sarebbero alieni dallo studiare e avanzare alcune proposte.

Parlando di canali di irrigazione, balza alla mente di tutti l'esempio non felice del canale Cavour. Ebbene, per quanto umanamente è prevedibile, i promotori del canale veronese, cercano di evitare gli scogli contro cui andò ad urtare la direzione di quella grande opera. Questi scogli da evitare si riducono principalmente a tre: assicurarsi che vi è alla bocca di estrazione in ogni epoca dell'anno la quantità di acqua preventivata; assicurarsi di non dover subire la legge dai proprietari che, o per indolenza, o per impotenza, o per malizia, indugiano a far acquisto di quell'acqua, di cui pure hanno bisogno; assicurarsi della spesa effettiva dell'opera, tanto che essa non deva costare di più per difetto di preventivi, ovvero per cattive combinazioni finanziarie, nelle quali chi dà il denaro sia quello stesso che assume di fare il lavoro

Ora tutti gli sforzi sono diretti appunto ad evitare gli scogli sopraccennati ed a conquistare passo passo le condizioni della attuabilità, le quali, secondo me, sono le seguenti; avere le sottoscrizioni dei proprietari; ottenere un modico susidio dal Governo; conseguire un sussidio od una semplice garanzia sussidiaria dalla Provincia; e con queste basi trovare il denaro mediante una saggia combinazione di credito.

Il punto a cui siamo è quello di persuadere i proprietari a sottoscriversi. Nel nuovo disegno dell'impresa, non son più tredici Consorzi quali erano progettati in origine, ma bensì un solo grande Consorzio; e per i canali diramatori secondarii si rimette ogni cosa alla libera convenienza e associazione dei privati, e alla legislazione dal codice italiano, che permette ad ognuno di condur l'acqua attraverso i fondi altrui per fine dell'irrigazione. Perchè i privati possano studiare quando e come a loro convenga di associarsi per i canali secondari, occorre lasciar un certo tempo allo studio e meditazione di ognuno. Frattanto un estratto del progetto generale coi canali principali, e secondari già ora previsti, segnato sulle mappe censuarie e trasmesso ad ogni Comune, faciliterà d'assai le ricerche di tutti i proprietari e il loro assenso.

Le opposizioni che si temevano gravi dagli altri utenti dell'acqua di Adige per forza motrice o per irrigazione non sembrano molto a temere, sopratutto dappoichè il Governo non pare attribuisca una grande importanza a mantenere la navigazione del fiume in ogni stagione dell'anno.

Insomma, trattasi di opera vasta assai, — difficile assai, ma v'è la certezza delle buone condizioni di essa, — vi è il buon avviamento — vi è il coraggio e lo zelo dei promotori; — ed io per parte mia sono disposto ad associarmi alla loro opera anche lontano, imperocchè solo da qui può sperarsi la redenzione e la rianimazione di una parte importante di questa nobile Provincia.

L'altro progetto di irrigazione, il cui patronato è affidato specialmente al conte Eriprando Giuliari, non ha pur esso perduto il suo tempo. La estrazione si farebbe, voi lo sapete, a occidente di Verona poco sotto Tomba: anche la pubblicazione di questo progetto per la solita procedura delle opposizioni è imminente, e si trovano ora felicemente risolute tutte le quistioni coll'autorità militare. Gli studi fatti sulle portate d'Adige e le ultime dichiarazioni del Governo intorno al mantenere la navigabilità del fiume ci permettono di considerare compossibili e l'uno e l'altro canale d'irrigazione, ciò che rimuove quell'apparente antagonismo con cui eransi da prima prodotti i due lavori.

Voi lo sapete: l'Istituto industriale e professionale è un po' l'Istituto provinciale di mia predilezione. E ne ho tutta ragione: perocchè è difficile trovare un insieme fra direttore e professori, in cui più spiccata sia la gara nel far bene, nell'amare la scienza e l'Istituto, e nel mostrarsi fra loro concordi. Recenti disposizioni ministeriali invitano a sviluppare con un anno di maggiore durata il programma delle lezioni, rinforzando gli insegnamenti di coltura generale. È ciò che noi avevamo già fatto, creando un primo anno preparatorio, in cui si pareggiavano e si rinforzavano le capacità generali dell'intelligenza. Quello che però è da farsi ancora è di separare i due insegnamenti di lingua italiana e di geografia e storia, destinandovi due professori. È impossibile che un solo professore attenda a tutto: tanto più che all'italiano bisogna applicarsi con una esclusiva intensità di preparazioni e di esercizii.

La stazione agraria presso l'Istituto dovrebbe cominciare a funzionare quest'anno. Per i primi tempi faremo fatica a trovare gli alunni che frequentino la nostra scuola di chimica e la scuola agraria: e sapete perchè? Perchè non si conoscono ancora le connessioni necessarie che esistono tra la scienza e l'industria, e come i progressi di questa oggi necessariamente da quella dipendono. Perchè quando si è appena piantato l'albero, tutti domandano dove è il frutto. Bisogna avere pazienza, o signori: quando si è perduto il tempo, bisogna acconciarsi a un periodo di fatica e di preparazione per arrivare a quella sommità di destini economici che gli altri già hanno toccato! Ma per arrivare allo scopo la via vera è la più breve, e la via falsa è sempre la più lunga.

—

La strenna più gentile e del più cortese augurio, che si possa donare nelle imminenti ricorrenze delle feste di Ceppo e Capo d'Anno, è senza dubbio una bella obbligazione del Prestito di Barletta comperata a 55 lire nell'emissione che si farà dal 1 al 5 dicembre.

Si sa che questi Titoli, rimborsabili tutti quanti a cento lire in oro, concorrono nientemeno che a 150 mila Premi, tra i quali sono molti quelli da 100 mila, da 200 mila, da 400 mila, da 500 mila lire, cinque da un milione e uno da due milioni. La Legge avendo poi vietato questo genere di operazioni, il Barletta è stato per così dire l'unico gran Prestito-lotteria fatto in Italia, ed ha perciò incontrato un successo maraviglioso.

Sono nientemeno che 34 milioni all'incirca che devono esser ripartiti in premii durante l'ammortamento, con un premio prefisso per ogni due obbligazioni.

I Titoli che sono posti alla pubblica sottoscrizione dal 1 al 5 dicembre imminente concorrono, anche solo col primo versamento (di Lire 5) all'Estrazione fissata per il 10 dicembre con premio di Lire 100 mila in oro sonante.

—

Oltre 2200 chilometri di ferrovie si costruiranno in un certo numero di anni nel Regno di Ungheria, dei quali comincieranno tantosto gli studii.

Notiamo a tale proposito, che i nostri giovani ingegneri ed anche gli alunni del nostro Istituto tecnico che sanno la lingua tedesca potranno trovare colà occupazione, tanto nel periodo degli studii, quanto in quello della esecuzione, che comincierà subito dopo per alcune linee.

A cominciare dal 1873 dovranno essere aperte 25 leghe tedesche ogni anno, fino alle 300 leghe; 185 chilometri all'anno.

Tutti sanno che gli operai friulani sono chiamati sovente a lavorare nelle ferrovie ungaresi. È probabile adunque che, giacchè la ferrovia pontebbana non si pensa ancora a farla, essi saranno chiamati a lavorare in quelle ferrovie.

Sarà bene perciò, che quest'inverno e negli inverni successivi nelle *scuole serali e festive* ricevano qualche istruzione, che potrà loro giovare durante queste temporanee emigrazioni. Gioverebbe che nei *centri dell'emigrazione friulana* i Comuni facessero insegnare le feste anche un poco di disegno applicato alle arti del tagliapietra, del falegname e degli operai che hanno da dirigere i movimenti di terra, e di più un po' di lingua tedesca. Ora che cominciano ad uscire dalle nostre scuole dei giovani istruiti nella lingua tedesca non sarebbe difficile trovare dei maestri per la vernata. Gioverebbe altresì che in questi centri di emigrazione s'insegnasse un po' di geografia, massimamente dei paesi dove andranno i nostri operai, ed anche qualche cognizione d'igiene per chi deve vivere in certa guisa come i soldati sul campo.

Quando non si possono avere lavori in paese, bisogna saper ricavare il massimo profitto possibile da quelli dei vicini. È certo poi, che se tutti guadagnano il loro pane, i più istrutti potranno fare qualche maggiore risparmio e migliorare dopo le condizioni delle loro famiglie.

Convien notare, che dietro questi 2200 chilometri di strade ferrate verranno di naturale conseguenza molti altri lavori ed altre imprese, canali, case, fabbriche, lavori agrarii ecc. Adunque quelli che avranno fatto buoni affari in certe cose, ne faranno anche in altre.

Si aggiunga, che la Rumenia, la Serbia e la Turchia seguono l'esempio della Ungheria, per cui il lavoro sarà prolungato per molti anni. Dopo questi lavori, potranno i nostri fare altresì affari commerciali ed agrarii. Così, giovando a quei paesi, gioveranno anche a sè medesimi Noi aggiungiamo, che gioveranno anche all'Italia; poichè col progresso economico di quei paesi anche il nostro commercio dovrà estendersi. Raccomandiamo adunque ai nostri giovani delle Scuole tecniche e degl'Istituti tecnici di estendere fin d'ora le loro mire su quei paesi, ed ai preposti dei grossi Comuni di far impartire la *istruzione invernale* con tali viste, chè ne verrà profitto a tutti.

—

Dal premiato Stabilimento tipografico P. Naratovich editore, è uscita, in elegante volume di circa 380 pagine, ottavo grande: *la Nuova Legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette*, illustrata dal D.r Pietro Pavan, Segretario generale del Municipio di Venezia coi regolamenti esecutivi, prospetti, moduli e capitoli normali fin qui pubblicati, e chiarita da un'indice alfabetico-analitico, che comprende per voci tutte le disposizioni di detta legge, e designa per ciascun Uffizio ed Autorità la rispettiva azione, offrendo in pari tempo riassunte ed ordinate le attribuzioni e le incumbenze di tutti.

Ora che incominciano le pratiche degli uffizj per l'attivazione della legge, che andrà in vigore col 1 gennaio 1873, è convinto il sottoscritto di fare cosa utile alle amministrazioni comunali, annunziando ai rispettivi Sindaci questa importante pubblicazione, che serve di guida alle Giunte comunali per l'esecuzione delle loro gravi incumbenze tanto per la nomina dell'esattore e per la cauta stipulazione del contratto esattoriale, quanto per la sorveglianza e regolarità delle pratiche inerenti all'esercizio dell'esattoria.

Il volume legato ha il prezzo di L. 4.50 e per l'acquisto basta inviarne l'importo incluso in lettera, o con vaglia postale, al nome dell'antedetto sig. Pietro Pavan, che ne disporrà tosto la spedizione al committente.

P. NARATOVICH.

—

Lavori pubblici. La scarsezza dei raccolti in diverse parti del Regno ed il conseguente incarimento dei cereali, facendo temere in alcune Provincie un'invernata difficile per la classe dei contadini e dei braccianti, il Ministero dei lavori pubblici, sopra domanda di parecchi Prefetti, ha deciso d'iniziare e spingere l'esecuzione delle opere pubbliche, nei limiti degli stanziamenti assegnati nel Bilancio, sperando di trovare nelle Provincie e nei Comuni la cooperazione più efficace allo stesso benefico intendimento, rispetto alle opere che stanno a loro carico. A tale scopo furono invitati i Prefetti a produrre l'elenco delle opere a carico dello Stato che si possano eseguire immediatamente, aggiungendo una notizia sui lavori pubblici in corso nelle Provincie e sul numero delle persone che vi sono impiegate.

—

Miniere russe. Secondo la *Voce* di Pietroburgo, le entrate previste del dipartimento delle miniere per l'esercizio dell'anno 1872, sarebbero di 17,865,000 rubli, e si dividerebbero come segue nei differenti capitoli: 1. Entrate di miniere 8,612,000 rubli; 2. Entrate di monete, 5,574,000 rubli; 3. Imposte pagate dagli stabilimenti minerali appartenenti a privati, 3,146,000 rubli; 4. Entrate diverse 546,000 rubli; 5. Entrate provenienti da sorgenti straniere al dipartimento, 15,000 rubli.

Secondo l'*Indicatore del ministero di finanza*, l'entrata doganale realizzata alla data del 7 ottobre ascende a 34,176,156 rubli, cioè con un aumento di 4,357,939 rubli sull'epoca corrispondente dell'anno scorso.

L'importazione dei metalli (2,203,599 rubli) aumentò di 1,247,306 rubli, mentre che per l'esportazione (15,139,162 rubli) vi è una diminuzione di 5,692,155 rubli.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre pubblica:

1. Un R. decreto del 25 ottobre che sopprime la Ricevitoria generale di Palermo.

2. Un R. decreto del 23 ottobre con cui è autorizzata la Società del *Lloyd Italiano*, sedente in Genova.

3. Un R. decreto del 5 novembre con cui è autorizzata la Compagnia commerciale di Genova.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale insegnante.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre pubblica:

1. R. decreto 31 ottobre, con cui è soppresso, dal 1 aprile 1873, l'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia.

2. R. decreto 7 novembre del seguente tenore: Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie [...]lle quali incorsero a tutto il 31 ottobre 1871, i [con]tribuenti della provincia di Roma per omessa, [tar]diva ed infedele dichiarazione dei loro redditi di [ric]chezza mobile soggetti all'imposta del 1871. Le pene pecuniarie che già fossero state pagate [dai] contribuenti saranno computate in isconto delle [qu]ote di imposta loro attribuite nei ruoli del 1871, [sal]vi i compensi che loro possano competere.

3. R. decreto 24 ottobre con cui è autorizzata la [so]cietà anonima con stabilimento tipografico in [R]avenna.

4. La notizia che con decreto Reale delli 21 ot[to]bre ultimo scorso furono accettate le dimissioni [off]erte dal sig. commendatore avvocato Fedele Lam[per]tico dalla carica di membro componente il Con[sig]lio delle miniere, e con altro Reale decreto di [pa]ri data fu nominato a tale posto il sig. commen[da]tore Luigi Luzzatti, segretario generale del mini[ste]ro di agricoltura, industria e commercio.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre pubblica:

1. Un R. decreto del 20 novembre con cui si [ap]provano dei prelevamenti di fondi delle spese im[pr]eviste.

2. Nomine nel personale dei notai accreditati per autenticazioni prescritte dalla legge sul Debito [pu]bblico.

3. Lista degli italiani morti in Corrientes dal [gi]orno 26 dicembre 1870 al 30 giugno 1871, pub[bli]cata dal ministero degli affari esteri.

CORRIERE DEL MATTINO

— Relativamente alle disposizioni prevalenti nei [de]putati, ecco quello che si scrive da Roma alla *Gaz[ze]tta di Venezia*:

A parte quelli della sinistra, i quali almanaccano [di]etro alle conciliazioni dei consorti coi clericali, [gl]i altri riconoscono che non v'è nessuna questione [se]ria che possa meritare una crisi ministeriale. Ed [or]a che ho potuto parlare con molti, mi sono sem[pr]e meglio convinto che i principali uomini della [de]stra sono piuttosto disposti ad appoggiare che a [co]mbattere il Gabinetto, e ripugnano assolutamente [ad] ogni intempestiva battaglia Tutto dunque per[m]ette di sperare che, tranne la probabile mancanza [di] numero, della quale vi ho parlato più sopra, le [pr]ime sedute della Camera saranno calme, e spe[ri]amo fruttuose; a buon conto l'onor. Sella preoc[cu]perà subito il terreno, giacchè farà la sua Espo[siz]ione finanziaria fra il 6 e l'8 dicembre.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Camera dei deputati sarà convocata in seduta [pu]bblica per la elezione del presidente martedì ad [u]n'ora pomeridiana.

Il *Diritto* dice che alla seduta reale dovevano assiste[re] anche i membri del Corpo diplomatico accre[di]tato presso il papa, in forma privata, in una tri[bu]na riservata del ministero degli esteri.

— Sappiamo che il candidato della Sinistra alla [p]residenza, è l'onor. Benedetto Cairoli.

— Secondo l'*Econ. d'Italia*, domenica si è adu[n]ata presso il Ministero di Agricoltura e Commercio [la] Commissione incaricata di proporre i mezzi atti [a] preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna.

— L'inchiesta industriale procede con molta o[pe]rosità. Sono numerose le risposte de' nostri in[d]ustriali che pervengono ogni giorno al Comitato.

— Saranno ben presto formulati gl'interrogatori [r]elativi al nostro commercio estero, che dovranno [e]ssere indirizzati alle Commissioni istituite presso i [C]onsolati italiani nell'occasione del censimento della [p]opolazione.

— Sulla spalliera del seggio della presidenza [d]ella Camera dei deputati a Roma si leggono, a ca[r]atteri d'oro, due date:

5 marzo MDCCCXLVIII-27 nov. MDCCCLXXI

Sono memorabili queste due date che segnano l'una il sorgere della libertà nazionale, l'altra il [c]ompimento della nazionale rivoluzione.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Praga, 26. Il generale Koller è nominato a luo[g]otenente della Boemia.

Parigi, 26. Si assicura che nessuno dei condan[n]ati a morte sarà giustiziato.

Londra, 26. Si teme che nel Principe di Galles [s]i sviluppi un'infiammazione cerebrale.

Si attende il ribasso dell'interesse della Banca.

Parigi, 26. Nell'ultimo consiglio dei ministri fu [d]efinitivamente deciso di non pubblicare quest'anno [i]l libro giallo.

Versailles, 26. La condanna di Rossel fu com[m]utata in venti anni di lavori forzati.

Domani arriverà il generale Bourbacki chiamatovi [d]a Thiers per riferire sulla situazione di Lione e [d]el Mezzogiorno.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Brusselles, 26. L'Associazione liberale di Gand, [a]ccompagnata da delegati di tutte le riunioni libe[r]ali delle Fiandre, presenterà un indirizzo al signor [B]ara perchè ebbe il coraggio di protestare in nome [d]ella pubblica moralità offesa.

Costantinopoli, 26. Corrono voci, però non anco[r]a confermate, secondo le quali il ministro delle fi[n]anze Sadyk pascià avrebbe data la sua dimissione [e] verrebbe surrogato da Jousef bey, *mustesciar* del ministro. Ahmet Vefik effendi sarebbe nominato ministro dell'istruzione pubblica. Verrebbe pure nominato un successore al ministro degli affari esteri, Server pascià.

— Leggiamo nella *Gazz. di Roma*:

Siamo assicurati che parlando Pio IX con un cardinale abbia detto; non ho nessuna avversione di andare per Roma: ma ho paura che mi applaudiscano.

— Nell'inaugurare il parlamento nazionale in Roma, S. M. il Re indossava per la prima volta la nuova divisa dell'esercito italiano. S. M. che ha resa cara e gloriosa all'Italia la vecchia divisa, saprà all'occorrenza illustrare anche la nuova.

— Una casa di armatori di Anversa stabilisce una linea regolare di navigazione fra Anversa ed i porti italiani di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo, a cominciare al dicembre prossimo.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

APERTURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

Discorso della Corona

Roma, 27 novembre.

S. M. oggi alle ore 11 inaugurando la nuova Sessione legislativa nell'Aula dei Deputati, pronunciava il seguente discorso che veniva a più riprese accolto da fragorosi applausi:

Signori Senatori, Signori Deputati!

L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta (*applausi vivissimi*).

Dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a sè stessa ed a Roma (*applausi vivissimi e prolungati*).

Qui dove il nostro popolo, dopo una dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi Rappresentanti (*applausi*) qui dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo istesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (*applausi*).

Le gioje di questi giorni non ce li faranno dimenticare (*benissimo*). Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova èra della Storia d'Italia, non falliremo ai nostri principj (*applausi*).

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione (*applausi*).

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità Spirituale, dobbiamo avere fede che Roma Capitale d'Italia possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato. (*benissimo*).

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze, come con la fermezza dei propositi, uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli Enti Ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle religiose istituzioni che hanno parte nel Governo della Chiesa universale (*bene, benissimo*).

Oltre questo argomento gravissimo, le questioni economiche e finanziarie richieggono le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita si deve pensare a farla prospera collo assetto delle sue finanze, e ciò non può mancare se non ci viene meno quella virtù e perseveranza ond'è sorta la vita della Nazione.

Le buone finanze daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studii e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo. (*benissimo*).

Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo. Non mancheranno altre proposte di grave momento, come quella riguardante l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico Codice Penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziarii.

Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza senza, la quale volgonsi in pericolo persino i beneficii della libertà. (*benissimo*).

Signori Senatori, signori Deputati!

Un vasto campo di lavoro vi sta dinnanzi. Compiuta l'unità nazionale, saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggieranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della Nazione (*bene, benissimo*) e mi gode l'animo di scorgere che già si manifesta a più indizj la crescente operosità della nostra popolazione.

Al risorgimento politico seguita da vicino il risorgimento economico, si moltiplicano le istituzioni di credito, le istituzioni commerciali, le mostre d'arti ed industria, i pubblici Congressi di studiosi. Conviene che il Parlamento e il Governo assecondino questo fecondo moto, ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera meravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta, o sta per essere intrapresa quella del San Gottardo. La via mondiale che percorrendo l'Italia riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie, troverà aperti i tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi. La celerità dei viaggi e l'agevolezza degli scambj accresceranno le amichevoli relazioni e riavviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà. (*applausi*).

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse. A noi tocca rispondere ai favori della Provvidenza, col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma. (*Applausi prolungati*).

Roma, 27. Il Re nell'andata al Parlamento e nel ritorno, fu accolto con fragorosi applausi da immensa popolazione.

Assistevano all'apertura il Principe Umberto, il Principe di Carignano, la Principessa Margherita, l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, i capi delle Ambasciate col personale delle loro Legazioni, moltissimi deputati, senatori ed invitati.

Il Re fu accolto nel Parlamento entusiasticamente, con generali acclamazioni. Il suo discorso fu accolto con fragorosi applausi.

Parigi, 27. Il *Journal officiel* rettificando l'avviso precedente, dichiara che le quietanze o bordereaux relative al pagamento della rendita dello Stato non saranno sottoposte al diritto di bollo di 10 centesimi. Rémusat riprese ieri le sue funzioni.

Belgrado, 26. La *Gazz. Ufficiale* pubblica la descrizione del viaggio del Principe in Livadia. Lo Czar disse al principe: Ricevo Vostra Altezza come un mio proprio figlio. Da parte della famiglia Imperiale, il Principe fu accolto come membro della Casa Imperiale.

Roma, 27. Sayve, reggente la Legazione di Francia, è arrivato.

La *Nuova Roma* dice che Nigra partirà domani per Parigi.

Londra, 26. Il principe di Galles passò una notte tranquilla.

Bruxelles, 26. La Banca ridusse lo sconto al 3 1/2.

Madrid, 26. Gli sforzi per una riconciliazione fra i due partiti progressisti sono completamente inutili. La pubblicazione del manifesto repubblicano è aggiornata. Assicurasi che il Patriarca delle Indie giurerà la Costituzione.

Parigi, 26. È smentito che il Governo prepari un progetto tendente a sottoporre ad autorizzazione preventiva l'ingresso dei membri della famiglia Bonaparte in Francia.

Vienna, 27. Ritiensi per certo che Brestl accetterà il Ministero delle finanze.

Berlino, 27. Il Principe Ereditario, il Principe Federico Carlo, e il Principe Ereditario di Sassonia recansi a Pietroburgo in occasione della festa di San Giorgio.

Il Consiglio federale approvò il bilancio della guerra per tre anni.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 27. Austr. 225.3/4; lomb. 115.5/8, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.— credito 178.1/4; cambio Vienna —.-, rendita italiana 61.7/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 27 novembre

Rendita	68.33 1/4	Azioni tabacchi	751 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.47 —	Azioni ferrov. merid.	443.—
Londra	26.66 —	Obbligaz. » »	201.—
Parigi	104.30 —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	83.90 —	Obbligazioni eccl.	84.75
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1711.50
Obbligazioni tabacchi	502.—		

VENEZIA, 27 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	68.10.—	68.20.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.11.—	21.13.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 27 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.49 —	5.50 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.25 1/2	9.26 1/2
Sovrane inglesi	»	11.66 —	11.67 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	115.75	116.10
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 nov al 27 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.80	58.—
Prestito Nazionale	»	67.55	68.—
» 1860	»	100.60	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	814.—	814.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	307.—	311.80
Londra per 10 lire sterline	»	116.60	116 50
Argento	»	116.50	115.75
Zecchini imperiali	»	5.55 —	5.54 —
Da 20 franchi	»	9.28. —	9.20 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 28 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.15	ad it. L.	23.15
Granoturco	»		»	15.97	»	16.66
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.80	»	15.97
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8.75
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.95
Miglio	»		»	—.—	»	11.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	25.—	»	26.73
» carnielli e schiavi			»	29.60	»	30.37
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo Comunicato)

Domenica 26 novembre fu pel popolo di Felettis, villaggio facente parte del Comune di Bicinicco e posto a circa due miglia a nord ovest di Palmanuova, un giorno di religioso e santo tripudio. Il reverendo Don Domenico Toso che, da oltre quarant'anni, più che da Vicario dirige qual padre affettuoso ed amico sincero quella popolazione, sempre benefico verso i poveri, zelante pel sacro Tempio, nemico di parti, estraneo alla politica, lepido e giulivo cogli amici, cordiale con tutti, stava per abbandonare quella Cura, e già aveva prese le opportune misure per far ritorno ai patrii lari sulle amene colline che coronano la ridente Tarcento; mosso a ciò, più che dal peso degli anni e delle fatiche, dalle molestie e vessazioni di un microscopico partito che, siccome dappertutto, amico com'è delle tenebre, odia e combatte la luce. Ma il popolo educato alla scuola di carità e di gratitudine che, colle parole e coll'esempio, seppe infondergli fin dai teneri anni il venerato Pastore, si dà il convegno per portarsi unanime e compatto alla di lui casa canonica, e là tanto prega, supplica, piange, scongiura, finchè ottiene da quel cuore commosso e riconoscente la sospirata promessa di fermarsi fra loro a chiudere le sue pupille alla terra, e per riaprirle poi a ricevere il guiderdone delle sue distinte virtù negli eterni tabernacoli del Cielo. Tale determinazione fece sì che il popolo, ebbro di gioja, volle solennizzare, in modo splendido e solenne, la Domenica successiva, col giulivo scampanìo delle campane, con archi di trionfo architettati in modo semplice ma elegante, col suono di una banda musicale, che co' suoi allegri concerti entusiastava gli spettatori, con spari di mortaretti, con luminarie, con scritti di occasione e specialmente con un Sonetto dato alle stampe, che in pochi versi delineava al vivo la situazione, e con tanto altri modi quali sa suggerire la gratitudine ed il rispetto verso una persona che si ama e si vuol festeggiare. Lode adunque al buon Vicario di Felettis che seppe meritarsi tante simpatie e tanti affetti da' suoi, e le sue esimie virtù trovino molti imitatori specialmente fra il giovine clero; e lode pure agli abitanti di Felettis che seppero così bene apprezzare i meriti di un uomo da cui la morte soltanto potrà separarli; ed il loro esempio serva agli altri di sprone perchè basse passioni non abbiano a prevalere sul generale buon senso a danno della verità e della giustizia.

Udine 27 novembre 1871

Un Amico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 325,000 oro**; *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indemnute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400. ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governogermanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente *a tutti* i 150,000 premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie 5428 Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre**. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato*, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000**, pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 8 anni.**
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** o *senza alcun rischio e spese per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Querciolì — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira de Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.